Anno VII. - N. 318 | Udine - Sabato 4 Gennaio 1902 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

1902 — ANNO VII°

IL PAESE

Giornale Democratico Settimanale

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

ITALIA: Anno . . L. 3.00
„ Semestre „ 1.50
ESTERO: Anno . . L. 6.00
„ Semestre „ 3.00

Preghiamo quei pochi abbonati che si trovano in arretrato coi pagamenti, di voler al più presto farci tenere l'importo che ci è dovuto. L'Amministrazione

LA SENTENZA
NEL PROCESSO TODESCHINI

Allorchè alcune signore udinesi presentarono al tenente Trivulzio una pergamena, molti giornali d'Italia ebbero per esse le più severe parole. Noi invece ci siamo spiegata la cosa; e pur lamentandoci della figura che poche donne facevan fare alla loro città, abbiamo attribuita ad una maniera di pensare, che non merita il nome di passione politica, ma che vive in certi ambienti ed alla perfida ed interessata suggestione della stampa reazionaria che vi soffiò dentro, l'atto infelice ed irriflessivo di quelle povere signore.

Le quali in occasione del processo hanno portato il nome di Udine sull'ali della loro fama, un'altra volta, in tutta la penisola.

Oggi però *l'Adriatico* annunzia una nuova pergamena degli ufficiali in congedo e questo fatto riabiliterebbe completamente quello delle ormai celebri *dame udinesi*.

Quanti errori, quanti eccessi si ommetterebbero se non traviasse la passione politica! Non già che essa sia un vizio, è una virtù, ed una virtù necessaria alla vita di un popolo, ma la stessa educazione al vivere libero deve insegnare il rispetto alla giustizia.

Il processo di Verona, per colpa di tutti, era diventato un processo politico. Perchè gli uni, se il tenente Trivulzio si fosse confessato autore del fatto imputatogli, non gli avrebbero creduto ed avrebbero detto che egli si è messo apposta d'accordo con i socialisti, gli altri, se Isolina Canuti fosse comparsa per assicurare di non essere stata squartata, avrebbero giurato che si tratta di un travestimento.

In mezzo a queste due correnti seppe il Tribunale mantenersi estraneo ad ogni passione? Questo è il quesito che dovrà per primo porsi il magistrato d'appello.

Perchè sta bene che se la Canuti fosse comparsa, gli accusatori del Trivulzio non le avrebbero creduto, ma non è comparsa. È morta e fu squartata. Ora c'è qualcheduno il quale abbia sentito l'impressione che la soluzione preferita dal Tribunale ci abbia avvicinato di un passo alla scoperta della verità? Dio ci guardi dal manifestare qualsiasi opinione contro il Trivulzio, ma mentre il processo pende, quando sì gravi cose dal suo svolgersi sono pur venute a galla, non possiamo non biasimare quei giornali, sempre gli stessi, che si abbandonano ad una gazzarra di gioia e d'ingiurie.

È il caso invece di dolersi che questa giustizia, così severa, così tremenda col Todeschini, non sappia scoprire gli autori di un delitto tanto ributtante, che anzi ad ogni passo si allontani dalla scoperta e concluda con la effettuale rinunzia a perseguitare gli squartatori, mentre la stampa reazionaria grida trionfante: Dagli all'onorevole diffamatore! x

Emigranti per l'America

Trovandomi a Genova giorni or sono volli assistere alla partenza di molti nostri operai per l'America, in cerca di un pane che la patria loro nega.

Invano essi chiesero a questa patria lavoro e pane: essa non dà ascolto, non si preoccupa di questi derelitti e lascia andare. Poveri fratelli!...

Ed essi errano per il mondo questi poveri emigranti, in cerca di una terra ospitale che li accolga almeno come mendicanti.

Ammonticchiati come merce da trasporto là sulla gelida nave, quando giungono alle terre lontane, laceri e macilenti, essi, non trovano che o un mercato menzognero o lo scherno dello straniero, che con ghigno beffardo li chiama semplicemente: *Italiani*.

Per quanto il Governo prometta al paese di far rispettare i fratelli nostri erranti pel mondo, e si sforza darci qualche legge sulla emigrazione, la storia continua sempre a registrare persecuzioni, maltrattamenti e licenziamenti a danno di proletarii italiani, linciamenti che vanno sempre impuniti. Invano i lavoratori sperano dal governo le promesse riforme che migliorino le loro condizioni in patria: essi, sfiduciati, sono spinti sempre più a portare all'estero la dimostrazione delle miserie di casa nostra.

Nel 1876 furono 100,000 gli emigranti Italiani, oggi ne contiamo con dolore ben 400,000.

È delitto profondere il danaro pubblico in spese pazze e improduttive quando vi sono terre da dissodare e uomini da sfamare. Quello che maggiormente dovrebbe impressionare è che il terreno incolto non diminuisce ma cresce in modo allarmante. Nel solo mezzogiorno si ha che nel 1860 la zona di terreno incolto era di 30,080 ettari, nel 1870 di 128,700 ettari e di 1,000,000 di ettari nel 1895.

I governanti restano indifferenti davanti a questa evidente prova di miseria e cercano ancora succhiare nel sangue dei poveri. Essi chiedono: L'aggiunta di 400 capitani per la sola fanteria. Ve ne sono già in più 300, così *saranno in tutto* 700 capitani sopra numero, 7 per reggimento, che uniti ai 156 maggiori sopra numero anch'essi esistenti già, formeranno un bel numero, per la sola fanteria di 856 ufficiali senza impiego determinato.

Pantalone cerca pane, ed essi rispondono paga. *Gar. Rosso*

***

A proposito dell'America

Teniamo sott'occhio una lettera dell'operaio Ettore Giordano in data 30 novembre da Santa Fè il quale, fra altro, esorta gli operai e gli agricoltori a non emigrare in quei lontani lidi.

Per coloro — così egli scrive — (e non sono pochi) che avessero intenzione di emigrare in America del Sud e specialmente nell'Argentina sono avvertiti che null'altro che disoccupazione e miseria li attende.

Sono tre mesi che io son qui, e fino ad ora ho vissuto aggrappato a parenti; se mi fossero mancati questi avrei dovuto o mendicare o morir di fame. Allorquando arrivai a Buenos Ayres le cronache registravano ben da ottanta a centomila disoccupati; non trovando occupazione nella città andai al campo, ma tutti coloro che son già anziani lavoratori in queste terre, ora a stento traggono di che vivere e molti ve ne sono che si assoggettano a qualunque occupazione pur di mangiare, e fortuna il trovarne.

Vedo nostri connazionali che percorrono da un capo all'altro la repubblica a piedi magari scalzi; notate che qui unica strada di viaggio è il *seguire il* binario delle ferrovie.

Questa miseria, per quel che ho potuto raccogliere da notizie sparse, non è nuova, è alcun tempo che gli anni si succedono sempre più calamitosi e va perduto il raccolto agricolo. Quest'anno poi una tremenda siccità ha cagionata la morte di buoi, pecore e cavalli. Ora che sarebbe il tempo del raccolto i campi sono brulli o comincia a nascer l'erba dove ha piovuto un po'. Ma in tutta l'Argentina l'agricoltura quest'anno non produsse ed essendo essa sola la risorsa del paese, mancando, manca anche il commercio nelle città.

Avvi un lavoro che viene a profusione offerto a tutti i nuovi emigrati ed è quello di tagliar legna nelle foreste vergini; ma questo selvaggio lavoro è retribuito in modo tale che tutti fuggono appena conosciutolo, perchè, oltre le malattie che ivi regnano e la mancanza d'acqua per bere, non si guadagnano neanche quanto basta a scacciare la fame.

Un nuovo venuto è ora fortunato se nello spazio di sei mesi può trovare un'occupazione. Lavorando a volontà di chi lo comanda, mangiando ciò che questi gli dà, non può però nemmeno fumare se vuol *comprare un paio di pantaloni* allorquando ha sciupato quelli che aveva.

Eppure con tanta miseria (incredibile a coloro *che non la vedono*) tutti i giorni a centinaia e centinaia arrivano i nostri connazionali, speranzosi di goder qui una vita più felice. Quanta dolorosa illusione, li attende mai!

Lavoratori, prima di emigrare in America del Sud pensate bene a quel che v'attende!

Fra Stato, Provincie e Comuni, sono ben quindici miliardi che l'Italia ha di debiti; somma tanto enorme da rappresentare poco meno di un terzo della ricchezza nazionale. Sono poi più di 700 milioni — circa la metà delle entrate — che gravano ogni anno il bilancio dello Stato come interessi per debiti di varia natura, e la spesa per il pagamento di questi interessi, la quale nel 1862 non rappresentava ancora che il 15 per cento della spesa totale, oggi rappresenta circa il 42 o 50; e, senza la riduzione draconiana del quinto, operata dal Sonnino, essa rappresenterebbe circa il 55 per cento. *Cesare Pozzoni*

Come si accordano le pensioni ai militari

Le pensioni militari sono regolate dalla legge sui limiti d'età.

Secondo questa legge l'ufficiale subalterno va in pensione a 48 anni, il capitano a 50, il maggiore a 53, il tenente colonnello a 56, il maggior generale a 62, il tenente generale a 65 ed il comandante di corpo d'armata a 68.

Si tien conto degli anni e non della capacità degli ufficiali, ed è ovvio che cominciando a pensionare a 48 anni, l'onere delle pensioni militari sia enorme, e si prolunghi oltre ogni limite ragionevole di tempo.

Non basta: se l'ufficiale che va in pensione a quarantott'anni avesse sciupato la propria giovinezza sui campi di battaglia in difesa della patria, se nel servizio delle armi si *fosse* procurata qualche imperfezione, qualche malattia per cui gli fosse impossibile, pel resto della vita, provvedere col lavoro alla propria sussistenza, nessuno potrebbe rimpiangere quella pensione.

Ma, ormai, ufficiali che vadano in pensione nella giovane età stabilita dalla legge ed abbiano fatte *campagne*, ce n'è ben pochi.... Eppure vanno.

Quanti giovani troncano gli studi liceali e tecnici il più delle volte per insufficienza o per poltroneria e, pur d'avere un *impiego*, entrano nell'esercito per le troppo facili porte che loro *si* schiudono davanti e poi..... vanno in pensione. La paga non è vistosa nei primi gradi, ma costa poca fatica intellettuale, e la fatica fisica, tanto utile ed igienica specialmente in quell'età, lascia molte ore del giorno e molti giorni dell'anno alla gaia ed innocente ricreazione.

CAPO D'ANNO
PAGINE PARLATE

Con questo titolo Edmondo De Amicis ha pubblicato un libro dal quale togliamo il seguente brano interessante.

L'autore narra dei suoi pensieri e dei suoi sogni durante le veglie notturne quando il sonno tarda a venire e scrive:

Se l'insonnia persiste, passo alla «punizione del birbo fortunato».

E' una delle immaginazioni più piacevoli. Scelgo il tipo dell'alta furfanteria del giorno: un furfante complesso e profondo, che ha la patria in bocca, la coscienza nel ventre, e nello scrigno il danaro del prossimo; che agita in alto, secondo i casi, la bandiera nazionale o la corona del rosario, e compra i voti altrui, vendendo il proprio, odiatore accanito del popolo che sfrutta e della libertà onde abusa, chiassosamente generoso davanti alla platea, ferocemente pitocco fra le quinte, potente, temuto, onorato, trionfante; e gli do un viso e una voce che conosco, e gli appendo al petto tutte le croci che dovrebbe portar sulle spalle. Contro costui ordisco con industria amorosa una vasta trama alla Montecristo, una persecuzione lunga ed implacabile, movente da cento parti, di accuse pubbliche, di scoperte disonoranti, di processi rovinosi, che non gli lasciano più un giorno di tregua, che lo avvolgono, lo incalzano, lo ricacciano giù di gradino in gradino per tutta la scala che egli ha salito in trenta anni di mariuoleria e d'impostura. Giorno per giorno gli è strappato a forza qualche cosa; oggi una carica onorifica, domani un ramo di guadagno, un giorno la maschera di filantropo, un altro quella del religioso, il giorno appresso il pennacchio del patriotta e la reputazione di galantuomo; tutte le armi di difesa gli si spezzano l'una dopo l'altra nel pugno, tutte le tavole a cui si abbranca gli sgusciano l'una dopo l'altra dalle unghie.

Ma in questa immaginazione vo a rilento, mi balocco col mio uomo come il gatto col sorcio: mi diverto a studiare tutti i sostrati della sua birbanteria, a immaginare le astuzie volpine e i colpi d'audacia disperata con cui tenta via via di salvar qualche cosa dal naufragio, a raffigurarmi successivamente l'amarezza delle sue delusioni e lo sgomento e la rabbia delle sue cadute, e le ondate della vendetta pubblica che gli portan via a una a una le case, le ville, le cedole, i cavalli, l'argenteria, lo scanno di deputato e il vestito a coda di rondine, per gettarlo in giacchetta in mezzo alla strada, donde un'ondata ultima lo sbatterà alle Penitenziarie. E allora mi do la soddisfazione d'un colloquio con lui a quattro occhi, nel quale gli scodello una piccola requisitoria con accento pacato, tenendolo per la risvolta del bavero dov'egli mette per viaggio il nastrino di commendatore: — Ah! sei qui finalmente, o bel fiore di briccone *fin di secolo*, amenissimo burlone di tartufo, che chiami amor di patria l'idolatria del sacco, ingegno l'impudenza, lavoro l'imbroglio, *libertà con l'ordine* il diritto di impunità delle tue ladrerie e livor di canaglia lo sdegno delle tue vittime spogliate: sei tu, cittadino generoso che vorresti una guerra domani perchè la carne da macello v'andasse insaccata nelle tue camicie di *canapa* e calzata delle tue scarpe di cartone; tu, paladino della religione, che rivenderesti Cristo per un buon appalto *di strada ferrata* in Terra Santa; tu l'uomo benefico, che regali alla vecchiezza invalida l'uno per mille di quello che spremi dalle ossa della gioventù robusta; sei tu, patriotta falso, cristiano bugiardo, umanitario ipocrita, che rivorresti l'Austria a Milano, Maometto a Roma, e la forca da per tutto se ti restituissero la fortuna di mal acquisto che una tarda giustizia t'ha fatto recere sul palco della gogna; sei tu... sei tu....».

Armonie di Capo d'anno

Soffitte squallide, sale parate,
Ceneri spente, bolle fiammate,
Pelliccie morbide, stracci indecenti,
Senza ricovero vecchi languenti;
Visacci lividi, e rubiconde
Guancie; singhiozzi, risa giocondi,
Veglie fantastiche, mense copiose,
Notti sul lastrico, fami rabbiose,
Così d'ogni anno s'apre la via...
Santa armonia!

Tonio, lavoratore comasco

Come si pagano le tasse in Italia

In Italia il Governo ricava dall' imposta fondiaria, in cifra tonda, 195 milioni all'anno e 287 dalla ricchezza mobile. Queste due imposte che colpiscono specialmente e direttamente i ricchi, non danno al Governo che una entrata complessiva di 482 milioni.

Invece dalle tasse che indirettamente colpiscono sopratutto la povera gente, si hanno in Italia le seguenti entrate:

Dazii doganali	milioni	219
Dazio consumo	»	50
Tabacchi	»	197
Sale	»	74
Lotto	»	97
Tassa fabbricazione	»	90
Totale milioni		727

Quindi 482 milioni ricavati dall' imposta fondiaria e dalla ricchezza mobile sono pagati, come abbiamo detto, dagli abbienti. Ma fra questi vi *sono* diversi ceti: vi sono i ricchissimi, i ricchi, gli agiati e i quasi poveri. Ora, è noto che anche i quasi poveri o gli agiati oggi devono pagare, proporzionatamente alla loro rendita, la stessa imposta che è pagata dai ricchi e dai ricchissimi. Spieghiamoci meglio: uno colla sua professione o con la sua botteguccia o con la piccola industria, lavorando dalla mattina alla sera, guadagna appena un migliaio di lire e deve pagare sul suo reddito il 20 per cento di ricchezza mobile; altrettanto paga il banchiere, il grande industriale o il grande commerciante quantunque ricco a milioni. E così il proprietario di una casupola o di pochi palmi di terra paga la stessa imposta proporzionale che è pagata dal milionario padrone di ricchi palazzi, di case, di vastissime estensioni di terreno. È evidentemente una ingiustizia: perchè, mentre l' arcimilionario che ha per esempio un milione di rendita, resta un signore e non soffre certo la fame anche se sulla rendita il governo gli fa pagare il 20 per cento, ossia 200 mila lire, il disgraziato invece che ha un' entrata, lavorando sempre, di un migliaio o due di lire e che debba darne 200 o 400 allo Stato, deve togliere il pane di bocca a sè stesso ed alla sua famiglia per sopportare un aggravio così inumano. Noi, come rimedio immediato, propugnamo l' imposta progressiva, cioè una imposta unica sul reddito che fosse tanto più forte e salisse, per esempio, dall'1, al 2, al 3, al 10, al 20, al 30 per cento e così via, quanto più il contribuente è ricco: mentre i poveri e tutti coloro che guadagnano appena il necessario per mantenere discretamente la famiglia dovrebbero essere esenti da qualunque tassa. — E non basta.

I grossi capitalisti, non solo pagano meno di tutti i contribuenti, ma si fanno inoltre restituire dallo Stato una somma maggiore di quella che essi pagano sotto forma di imposte e di tasse. Infatti, si sa che noi italiani paghiamo circa 750 milioni l'anno per gl' interessi del così detto Debito Pubblico. La maggior parte di questi 750 milioni se li pigliano proprio i grandi capitalisti, quali proprietari delle cartelle del Debito Pubblico.

E' chiaro quindi che i gran signori con una mano pagano le tasse, e con l' altra ritirano dal Governo una somma superiore a quella che gli pagano. Ecco il perchè del loro attaccamento al Potere. Essi sanno quel che vale e non vogliono perderlo.

Ma ve n'è ancora.

Il governo estorce ogni anno coi consumi del grano, zucchero, petrolio 167 milioni. Per effetto di questi 167 milioni i generi di prima necessità costano il doppio; cioè il popolo potrebbe senza questi dazi, consumare due volte quel che consuma ora.

Un quintale di petrolio vale L. 17 e paga lire 48 di dazio, un quintale di zucchero vale lire 28 e ne paga lire 89, un quintale di caffè del valore di lire 155 ne paga lire 230, il sale poi si paga 1825 volte il suo valore.

Dal 1870 al 1899 in Italia le imposte sui fabbricati salirono da 73 a 140 milioni.

Le imposte per le tasse di consumo da 130 a 210 milioni.

Le imposte per i dazi doganali da 81 a 241 milioni.

Giustizia distributiva...... italiana!

I governi sono per i popoli, e non i popoli per i governi. *G. Bovio*

IL TRIONFO DI MARCONI

Marconi, l' inventore del telegrafo senza fili, è riescito a stabilire col suo apparecchio delle comunicazioni telegrafiche fra l'America e l' Inghilterra. Ora annunzia che fra pochi mesi si potrà telegrafare col suo telegrafo senza fili fra i due continenti. Ecco una vera gloria italiana! Ma si noti però che il Marconi ha dovuto appoggiarsi a stranieri per riescire. Questo dimostra una volta di più come sono accolte in Italia le scoperte dei propri figli.

Dall' EPISTOLARIO DI GIUSEPPE MAZZINI

testè pubblicato dall' editore Sansoni togliamo il seguente brano di una lettera che il grande italiano mandava all'amico C. Battaghini a Lugano. Questo brano dimostra una grande modernità di idee che conferma come Giuseppe Mazzini ancora a quei tempi concepiva il problema sociale:

. . . .

« La generazione che è nata nel secolo fatta per intendere i suoi destini; è fatta per sentire che a noi tutti quanti siamo appartiene un'alta missione, che siamo alla vigilia di un' epoca nuova, e che bisogna consacrarsi a svilupparla.

« L' epoca passata, epoca che ha finito con la rivoluzione francese, era destinata ad emancipare l'uomo, l' individuo, conquistandogli i dogmi della libertà, dell'uguaglianza, della fratellanza: l'epoca nuova è destinata a costituire la umanità, e il socialismo, non solo nelle sue applicazioni individuali, ma tra popolo e popolo — è destinata ad organizzare un' Europa di popoli liberi indipendenti quanto alla loro missione interna, associati fra loro ed un intento comune sotto la divisa: libertà, uguaglianza, umanità. »

I risparmi dei ricchi vengono fatti a spesa dei poveri. Il proletariato romano viveva quasi interamente alle spalle della società. Si potrebbe quasi dire che la società moderna vive alle spalle dei proletari; cioè sulla parte che essa preleva sulla retribuzione del lavoro. *G. B. Say.*

CRONACA CITTADINA

Cose del Consiglio comunale.

La discussione in seno al Consiglio comunale del preventivo 1902 non poteva riuscire più interessante e soddisfacente.

***

La prima lettura della discussione particolareggiata degli articoli ci riuscì assai consolante e fece ottima impressione nella cittadinanza la parte che ad essa presero *quasi tutti i nuovi consiglieri popolari* facendo osservazioni od aggiunte, chi nell'uno chi nell'altro articolo, a seconda delle singole cognizioni o competenza, in modo che quasi nessun articolo passò senza discussione, cosa questa che dà a divedere come i consiglieri popolari prendano a cura l'amministrazione della pubblica cosa, studiandone il bilancio in tutti i punti.

***

La discussione in seconda lettura fu quasi interamente occupata dagli splendidi scorsi dei consiglieri Girardini e Caratti i quali ribattendo gli appunti dell'avvocato Schiavi, lo convinsero che le sue argomentazioni, tanto plaudite dalla stampa falsaiola, si fondavano sopra un equivoco che l'avv. Schiavi stesso con un po' più di buona volontà nell'assumere le informazioni necessarie ad una discussione avrebbe potuto torre di mezzo.

***

Notevole il voto dato dal Consiglio sull'ordine del giorno Schiavi — il quale rievocò la questione sulla refezione scolastica non volendo ch'essa costituisca un servizio comunale, ma una carità — ordine del giorno che raccolse 4 voti (quelli dei signari Schiavi, Trento, Prampero, Leitenburg) contro i 30 voti dati dai democratici.

***

Degna di nota fu l' assicurazione data dall'assessore Franceschinis al cons. Bosetti riguardo la Camera di lavoro, per la quale la Giunta si impegnò di appoggiare l'utile istituzione moralmente e materialmente; non così Essa intenderebbe fare per un ufficio del lavoro che non risponderebbe allo scopo.

Cose dell'Amministrazione daziaria

Il primo periodo (un anno) del dazio in gestione diretta da parte del comune, fruttò a questo un guadagno di oltre lire 63,000 che unite alle 72,000 di voci daziarie abolite danno la bella somma di lire 135,000 (in un anno).

Al vedere questi risultati noi non possiamo a meno di sorridere pensando ai discorsi fatti in Consiglio comunale, pochi anni addietro dai signori Measso e Billia in cui dimostravano come 2 e 2 fanno 4 che l'appaltatore Trezza.... perdeva!!!

Decisamente l'aritmetica è un' opinione!!

***

L'evidenza di queste cifre è di grande conforto e giustificata soddisfazione per noi che soli da queste colonne contro tutta la stampa cittadina, contro quasi l' intero Consiglio comunale, per tre lunghi anni, abbiamo insistentemente, senza posa, *voluta questa importante riforma* che corona le nostre promesse alle quali il corpo elettorale s' era e s' è completamente affidato.

***

Due furono le riforme portate dall' assessore Driussi in questa azienda: l'aumento degli stipendi al personale e la riapertura al dazio delle barriere Pracchiuso e Grazzano; la prima per qualunque daziato; la seconda pei daziati fino ad una lira; cioè fino a 10 litri di vino, aceto ecc. fino a 10 chil. di zucchero, caffè ecc. e fino a 12 chil. di olio, burro ecc.

***

Diamo il testo delle deliberazioni della Giunta municipale relative ai miglioramenti degli stipendi del personale daziario:

1° sia aumentato di lire 100 lo stipendio agli assistenti di prima, seconda e terza classe ed a quelli del forese;

2° che a titolo d'indennità, prestando effettivamente servizio quali veri impiegati, sia assegnata la somma di lire 200 in aggiunta allo stipendio a ciascuno dei quattro apprendisti;

3° che lo stipendio per l'applicato all'ufficio centrale sia portato dalle lire 1200 a lire 1400;

4° che lo stipendio del brigadiere sia portato da lire 1200 a lire 1400 e quello di ognuno dei quattro vice-brigadieri da lire 1000 a lire 1150;

5° che alle sei guardie scelte a cui si affideranno servizi per i quali occorre speciale attitudine sia assegnato a titolo di gratificazione un compenso di lire 10 al mese per ognuna.

Un brutto costume da estirpare.

Sotto questo titolo il *Friuli* di giovedì, rivolgendosi coraggiosamente « agli amici operai », « alle Ditte » ed « ai sodalizi operai », contiene un articolo che giustamente chiama « brutto assai lo spettacolo che in questi giorni è dato dalle classi operaie colla questua organizzata delle mancie »; ne analizza le forme facendo la conclusione, alla quale noi pienamente ci associamo, « che l'anno venturo questo deplorato costume sia scomparso; vi siano le *gratificazioni*, ma date da chi ne ha il dovere; da ogni ditta ai propri dipendenti. Si risparmierà all'operaio il disagio e l'umiliazione della questua per le case, alle ditte la vergogna che su loro se ne riflette, ai cittadini la ingiusta molestia, a tutti il disgusto di certe scene che ognuno ormai sente non tollerabili dal moderno senso civile ».

Lega XX Settembre

Anche quest'anno, è il terzo, la Lega XX Settembre ha pubblicato l'Almanacco-Antologia arrichendolo di citazioni e scritti di Umberto I, del sindaco di Roma principe Colonna, di Edmondo De Amicis, dell'avv. Domenico Giuriati, di Alberto Mario, del prof. Gaetano Trezza, di Alessandro D'Ancona, di Giosuè Carducci, di Felice Cavallotti, del senatore Gaetano Negri, di Olindo Guerrini, di C. Leoni, di Ugo Foscolo, del prof. Baldassare Labanca, di Piero Bonini, di Giovanni Bovio, del ministro Nasi, del deputato Sacchi, di Luigi Pinelli, ed altri, altri moltissimi. E l'opuscolo di ben 72 pagine non costa che 10 centesimi.

I mercati a Udine

Dal prospetto pubblicato dalla Camera di commercio riproduciamo i seguenti mercati per la città di Udine: mercati di animali: 16, 17 e 18 gennaio (S. Antonio); 13, 14 e 15 febbraio (S. Valentino); 20 e 21 marzo; 22, 23 e 24 aprile (S. Giorgio); 30 e 31 maggio (S. Canciano); 19 e 20 giugno; 11, 12 e 13 agosto (S. Lorenzo); 18 e 19 settembre; 16 e 17 ottobre; 24, 25 e 26 novembre (S. Caterina); 18 e 19 dicembre. Mercato settimanale di derrate e merci: ogni martedì, giovedì e sabato.

Esiste pesa pubblica per ogni articolo.

Si pubblicano mercuriali.

Patronato Scuola e Famiglia.

Dal resoconto morale approvato dall'Assemblea nell'adunanza del 10 novembre 1901, che abbiamo ricevuto, rileviamo che nel 1900-901 le iscrizioni salirono a 450 alunni, dei quali maschi 270, femmine 180. Non tutti però si presentarono. All'albero di Natale ne intervennero 330 (femmine 120 e maschi 210). La frequenza media si aggirò sui 275. Di questi all'esame finale, 155 ottennero la promozione. Il numero degli iscritti per il corso autunnale fu di 221, (femmine 57 e maschi 164). Se ne presentarono 200. Ma la frequenza media fu assai lodevole, vale a dire *180*. Nell' anno scolastico testè cominciato gli inscritti furono 425 ed attualmente sono in media 360, raccolti in 10 aule. Nel resoconto vengono segnalati i benemeriti che vengono in aiuto alla benefica istituzione, nonchè il risultato favorevolissimo delle analisi praticate dal laboratorio chimico sui prodotti alimentari in uso presso l'Educatorio, colle annotazioni del direttore prof. cav. G. Nallino.

Circolo Socialista

Il Circolo Socialista ci prega di pubblicare che questa sera alle ore 8 e mezza avrà luogo (come prescrive il nuovo regolamento) l'assemblea ordinaria dei soci, col seguente ordine del giorno:

1. Esaurimento dell'ordine del giorno dell'ultima seduta.
2. Comunicazioni del Consiglio direttivo.

I soci sono vivamente invitati a non mancare.

Uno sconcio intollerabile

è quello di porta Nuova, il cui arco crediamo debba essere demolito, ma che tale continua a presentarsi al pubblico. Abbiamo ricevuto parecchi reclami in proposito e noi li giriamo all'on. Municipio, onde, se il lavoro di demolizione dovesse essere ancora protratto, provveda a che cessi in qualche modo tale indecenza che non sarebbe permessa neanche in un misero villaggio. Si tratta di decoro, di pulizia, di igiene ed anche di moralità: crediamo dunque che un provvedimento e sollecito si imponga.

Istituto Filodrammatico T. Ceconi.

Il Consiglio di questo sodalizio nella seduta di ieri sera ha deliberato di dare il primo trattenimento la sera di lunedì 13 corrente con ballo e drammatica.

Società " Dante Alighieri ".

Il Comitato di Udine della « Dante Alighieri » ha diramato una arguta e bella circolare, a proposito del solito ballo sociale..... che quest'anno venne soppresso, con biglietti da lire 2, anzichè 5, appellandosi all'amore, non permaloso, dei friulani per la « Dante ».

L'elenco degli offerenti sarà pubblicato, e noi speriamo riesca numeroso.

Il testo del biglietto è fatto poi con spirito di buona lega; fra altro dice: « offre pel carnevale 1902 il vero, garantito ballo di beneficenza perchè il ballo non c'è ma tutto resta alla beneficenza ». Benissimo.

Scuola popolare superiore.

Da iersera furono riprese le lezioni di questa Scuola popolare coll' insegnamento del prof. Rovere prendendo le *mosse* dal tramonto dell' assemblea costituente col sorgere e l'insediarsi della legislativa.

La prossima lezione avrà luogo non lunedì, giorno festivo, ma martedì 7. Argomento della lezione: « Nozioni di economia politica » — docente on. avv. U. Caratti.

Il grosso furto.

Ne parliamo, contro il nostro uso, perchè si presenta un fatto straordinario nella nostra città ove non accadono, e non di frequente, che furterelli, o furti di poca entità. Ma trattandosi appunto della sottrazione di un portafoglio di 8500 lire circa, in un ufficio aperto, abbandonato per qualche momento; furto commesso con effrazione, sia pure facile e di brevissima esecuzione, di un cassetto della scrivania, si presenta di tale audacia straordinaria che ha vivamente impressionato la cittadinanza.

Anche la notorietà del danneggiato dott. Luigi Braida, che tutti sanno avveduto, tanto che ogni giorno depositava alla Banca di Udine le *somme* che incassava, e non fu che una mera combinazione che detto ingente importo abbia dovuto rimanere nella sera nel cassetto della scrivania, nonchè l'età giovanile del sospettato ed arrestato Ferdinando Chiopris di Ferdinando d' anni 23, giovane di agiata famiglia e stimato dal principale e dai suoi compagni di lavoro, hanno fatto sì che tutta la *città* parla di codesto avvenimento con senso di profondo stupore e di dispiacere.

Stupore per le ragioni anzidette e per quelle già particolareggiate dai nostri confratelli che rilevarono tutte le circostanze antecedenti ed accompagnanti il fatto: dispiacere perchè vi è implicato un giovanotto, sul quale l' Autorità di P. S. ha raccolto degli indizi, ma che tuttavia può essere, e noi l'auguriamo, innocente.

Teatro Minerva.

La sera di capo d'anno questo teatro fu affollatissimo per udire *La Maridarole* di Francesco Nascimbeni e la farsa *Amor no l'è brud di venzis.* Precedevano *Quatri ciacaris di Policarp*, il quale, come era da aspettarsi, fece sbellicare dalle risa. E fu tutta una serata di allegria, di applausi ai bravi dilettanti, che interpretando lavori del nostro caro dialetto dimostrarono di essere, molto più di dilettanti..., veri artisti.

La società comica friulana poi domani sera dà un'altra rappresentazione con due capolavori del repertorio dialettale: *Lis petegulis*, scene campestri dell'avv. Leitenburg, nuovissime per Udine, e *La sdrondenade*, commedia in tre atti del compianto avv. G. E. Lazzarini, intramezzata con villotte friulane.

***

La drammatica compagnia diretta dall'attrice Maria Borisi-Micheluzzi darà tre recite straordinarie rappresentando *Teodora* di V. Sardou, *Satana* di Caputi, *Waterloo* di Verdum, nuovissimo.

Il "barbaro" per l'uomo del popolo è l' esattore, che gl'impone un tributo sulla luce ch'egli saluta, sull'aria ch'egli respira; il "barbaro" è il doganiere che gli inceppa il traffico; il "barbaro" è la spia che lo veglia nei luoghi dov'ei tenta obliare l'alta miseria che lo circonda. *G. Mazzini*

Inaugurazione dell'anno giuridico.

Alle 11 di questa mattina nella sala maggiore del Tribunale, adobbata per la circostanza, ebbe luogo la solenne inaugurazione dell'anno giuridico.

Al banco della Presidenza sedevano i giudici Zanutta, f.f. di Presidente, Coggioli, Dall'Oglio, il procuratore del Re Merizzi, tutti gli altri magistrati ed impiegati giudiziari. Il servizio d'onore era fatto dai carabinieri in alta tenuta.

Presenziavano il prefetto comm. Doneddu, gli onor. Girardini e Caratti, il senatore di Prampero, l'on. Morpurgo, l'intendente di finanza cav. Cotta, il generale comm. Nava, il maggiore dei carabinieri Vassarotto, il prof. Dabalà preside del Liceo, il cav. Piazzetta commissario di P. S., il cav. Renier presidente della Deputazione provinciale, il co. Trento presidente del Consiglio provinciale, il colonello di cavalleria cav. Salvati, ecc. nonchè molti avvocati ed eletto pubblico.

Il discorso del distinto avv. Tescari sostituto procuratore del Re, durò 40 minuti, e fu ispirato a principii ed a sentimenti di tale modernità, quali di rado si sentono aleggiare nelle aule della giustizia. Premesso ch'egli teneva il discorso soltanto perchè la legge ne fa obbligo, ma non ritenendo codesta una cerimonia utile, accennò alle condanne per furti minimi, specie i campestri, ove sarebbe necessaria una riforma; accennò favorevolmente al libro del magistrato francese Magnaud che pronunciò sentenze informate ai veri principii umanitari e che dovrebbe essere guida a tutti i magistrati italiani; si disse pure favorevole alla precedenza del matrimonio civile su quello religioso ed al progetto di legge sul divorzio. Parlò poi di altre utili riforme desiderabili nella amministrazione della giustizia. Il discorso, veramente magistrale, produsse gratissima impressione.

Società operaia generale.

Giovedì sera alle 8 al Teatro Nazionale è convocata l'assemblea generale dei soci per discutere sulle riforme dello Statuto. La seduta è in seconda convocazione. La relazione è a disposizione dei soci presso la segreteria della Società.

Carnovale.

Al Teatro nazionale i veglioni mascherati che tanto attraggono la gioventù spensierata, che vuole veramente divertirsi, cominceranno lunedì sera e la distinta orchestra del Consorzio Filarmonico diretta dall'egregio maestro Verza suonerà i migliori ballabili del repertorio 1902 così nazionali come stranieri.

Nella simpatica Sala Cecchini domani sera veglione colla brava orchestra udinese diretta dal professore Bier.

In Chiavris, cominciando da domani sera e tutte le feste del Carnovale, giovedì grasso e l'ultimo giorno si daranno grandi feste da ballo con orchestra padernese.

Anche a Sant'Osvaldo vi saranno tutte le feste grandi balli con buona orchestra e tutto il desiderabile.

Buon divertimento a tutti!

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone

8 gennaio.

Fughe celebri.

Con buona pace dei nostri reazionari, sabato scorso, il famoso *Tagliamento*, prendendo congedo dai lettori, dichiarò di cessar d'esser l'organo della loro Associazione.

Si dice però, ch'esso continuerà a vivere mercè la generosità dei nostri grossi industriali e l'opera assidua del cronista che così diventerà il *factotum* del giornale, essendo che, tutti gli altri suoi amici si sono squagliati, qual neve al sole.

Io non voglio far profezie per non riuscir di cattivo augurio; soltanto aspetto il nuovo programma che verrà presentato, e constato la ritirata degli avversari.

Poveretti! Si erano illusi che dovesse esser sempre festa per loro e speravano di poter imperar da soli su tutto e su tutti, quando invece nel più bello del gioco vennero i seccatori a romper loro le scattole.

Ancora voci che corrono....

Qualche tempo fa con un mio articolo rendevo noto alla spettabile Ditta Galvani che corre in paese voce che si sarebbe stati privi della luce elettrica dalla suddetta Ditta promessa, e soggiungevo, che sarebbe stata buona cosa che la Ditta Galvani smentisse quanto si andava dicendo sul suo conto.

Ancora non vidi parola in proposito, e se ne parla poco favorevolmente, onde mi sento in dovere di invitare per la seconda volta la Ditta Galvani a smentire le voci che ancor più insistenti corrono in suo riguardo.

Argo

Da Tolmezzo

1 gennaio.

Buon anno!

I nostri operai emigranti sono rimpatriati; insolitamente molti si lagnano degli scarsi guadagni fatti; una conseguenza di ciò è maggior spatia per ogni cosa. D'occasione propongo che la legge sull'emigrazione testè approvata alla Camera, venga applicata. Ritengo che specialmente le Società operaie dovrebbero conoscere gli articoli 10 della detta legge e 27-28 del relativo regolamento, e dovrebbero chiedere che in questi paesi vengano instituiti dei Comitati mandamentali e Comunali per l'emigrazione.

È stata accolta con piacere la notizia che il Governo abbia aggiudicato nella terza categoria le roste del Bersaglio e della Fabbrica di cui vi parlava in altra mia. Di ciò, credo almeno, vada tributato elogio all'attuale nostro sindaco avv. M. Beorchia-Nigris ed al deputato del collegio, che tanto s'interessarono.

Sarebbe poi giusto che anche la rosta di Madonna del Sasso, venisse ammessa egualmente conforme il progetto testè mandato al Ministero.

Si lamenta che la luce elettrica si faccia molto attendere e si desidererebbe che il Municipio facesse sollecitare i lavori.

Come ogni anno si sentono pur lamenti circa le iscrizioni nelle liste elettorali. Mi vien riferito che la Commissione non usa per tutti un trattamento uguale e che mentre per taluni si presta volentieri ad inscriverli d'ufficio, per altri invece non se ne incarica per procurar loro i certificati. È ogni anno, ripeto, che succedono qui tali inconvenienti e sarebbe tempo di cambiar sistema.

Crich

Da Mortegliano

8 Gennaio

Riposo festivo

Questo piccolo gruppo Agenti, solerte e costante propugnatore per questa umanitaria causa, malgrado tutti i suoi sforzi, nulla ancora *fu in caso* d'ottenere.

È una cosa veramente scandalosa: su sette negozianti del paese, sei di essi accettano di buon grado le meschine proposte dei loro dipendenti; uno invece, *il signor* Giuseppe, portando in campo questioni assolutamente ridicole, persiste nel rifiuto.

Ma bisogna notare che se qualunque conosce la triste vita che conduce il povero agente di commercio, nei paesi ove una buona organizzazione non ne abbia migliorato le sorti, dovrebbero essere proprio lui.

Rivolga dunque il pensiero a quei tempi, ed enumeri le volte ch'esso ha invocato quello che oggi gli agenti giustamente implorano; e, studiando la questione dovrà ben persuadersi dell'assurdità dei suoi ragionamenti.

E se di fronte a quanto di giusto e di umanitario gli agenti chiedono, che per nulla ed in niun modo danneggia i suoi interessi, persisterà nel rifiuto, dica francamente che vorrebbe sagrificare un gruppo di giovani con un suo stolido capriccio.

Umanitas

Combattete non la borghesia, ma l'egoismo dovunque alligni, sotto la camiciuola dell'operaio, come sotto l'abito del capitalista. *G. Mazzini*

La classe operaia attraverso i tempi

Affermano i sociologi non esservi classe sociale la quale abbia misurato spazio da gigante quanto la classe operaia.

Vediamo:

Ai tempi di Teofrasto, tre secoli prima di Cristo, l'operaio era uno schiavo.

Nell'India e nell'Egitto gli uomini erano divisi in caste; l'ultima di queste, la più avvilita era quella degli artigiani, che chiamavano dei paria, il cui solo contatto era un disonore.

In Grecia e in Roma gli uomini erano divisi in liberi e schiavi, in cittadini e in cose.

Lo schiavo, cioè l'operaio, era per essi un utensile parlante, una parte del capitale di colui che lo possedeva e per il quale non vi era nè legge, nè morale, nè famiglia, nè religione, nè Dio.

Grande delitto si commise l'aver abusato della personalità umana, ma ancor più grave l'aver avvilito, disonorato il lavoro.

Nasce Gesù da padre operaio e fra operai vive e di uomini abituati alla più dura fatica circondasi, e si fa maestro delle genti senza distinzione di nazionalità e di confine. « Ormai — dice — non vi sono più nè Giudei, nè Gentili, nè Barbari, nè Romani, nè Sciti, nè liberi, nè schiavi, omai voi siete tutti fratelli. »

Parole sublimi, divine; ma che non valsero colla società incancrenita d'allora a trasformare l'operaio, che dopo ancora lunghi secoli da schiavo divenne servo della Gleba.

In mezzo a tante oppressioni, i poveri, i diseredati, i calpesti trovarono modo di unirsi; e nell'unione rinvennero la loro forza.

Nei grandi centri andavano di continuo formandosi i gruppi di operai cui il lavoro procacciava loro la coscienza del valore di se stessi e quindi l'indipendenza.

È agli operai che si dovette allora la grandezza e la gloria dei comuni.

Colla rivoluzione francese, che dettò nuove norme al lavoro, cominciarono le classi operaie ad entrare in una novella vita in cui il diritto fu sostituito alla violenza e risplendente il sole dell'associazione che feconda la giustizia e la libertà.

Oggi scorrendo col pensiero l'Europa tutta la vediamo piena di associazioni di operai il cui quotidiano lavoro li fa assomigliare al soldato che combatte una guerra senza tregua e il premio della vittoria è per essi l'indipendenza e il pane assicurato per la famiglia che onoratamente mantengono col frutto del loro lavoro.

Ma a compiere la grande metamorfosi ventidue secoli occorsero!

Edoardo Brega.

Una società (dico l'umana) ove i più faticano per la sussistenza e dove i meno con menzogne e violenze vogliono la maggior parte dei prodotti dei primi, senza sudarli, non deve essa suscitare il malcontento e la vendetta di chi soffre? *G. Garibaldi*

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. sett. dal 28 dicembre 1901 al 4 gennaio 1902

Nascite

		maschi		femmine
Nati vivi	maschi	13	femmine	7
» morti	»	2	»	—
Esposti	»	—	»	—

Totale N. 22

Pubblicazioni di matrimonio.

Enrico Cristofoli falegname con Antonia Cimiotti operaia — Antonio Zuccolo deviatore ferr. con Maria Carlini casalinga — Eugenio Artuso impiegato ferr. con Maria Rubinato casalinga — Fortunato Callegari operaio con Maria Sorosoppi casalinga — Giuseppe Romanut agente di comm. con Maria De Colle sarta — Giovanni Della Valle impiegato con Teresa Nevolini casalinga — Santo Mingotti calzolaio con Girolama Zucchiatti setaiuola — Angelo Del Torre fabbro con Maria Della Rossa casalinga — Valentino Grimaz muratore con Teresa Coren casalinga — G. B. Tobaldi merciaio girovago con Amabile Fiesaposai casalinga — Pietro Pegoraro agricoltore con Caterina Barazzutti contadina — Ulderico Ederle commesso contabile con Adalgisa Tesotri civile.

Matrimoni

Giovanni Cesarini conciapelli con Maria Fascinato casalinga — Aldo Droghetti impiegato con Irma Biasutti civile — Giovanni Stivamà merciaio girovago con Ida Fabbro setaiuola.

Morti a domicilio

Edoardo Costalonga d'anni 8 mesi 6 — Giovanna Pin di Fiovo di mesi 1 e giorni 15 — Teresa Dozzi-De Col fu Domenico d'anni 72 pensionata — Regina Percotto-Monreali fu Carlo d'anni 94 setaiuola — Francesco Callegari fu Antonio di anni 66 pensionato — Giovanni Blasoni fu Giovanni d'anni 79 agricoltore — Gino Blasone di Daniele d'anni 8 scolaro — Elisabetta Venier-Carrara fu Giacomo d'anni 63 casalinga — Elisa Zorzi di Raimondo d'anni 20 casalinga — Remo Gabellotto di Giovanni d'anni 7 scolaro — Emma Gregorone di Giuseppe d'anni 1 e mesi 8 — Elisabetta Marsili-Ciani fu G. B. d'anni 65 casalinga — Natalino Fumolo di Sebastiano di mesi 8.

Morti nell'Ospitale Civile

Antonio Teli fu Leonardo d'anni 43 agricoltore — Girolamo Fabris fu Francesco d'anni 70 agricoltore — Santa Durigato-Michelutto fu Angelo di anni 52 contadina — Teresa Cossatto-Farra fu G. B. d'anni 71 casalinga — Giuseppe Mecchia fu Pietro d'anni 81 sarto — Antonio Quaino d'anni 2 e mesi 5 — Maria Marmoccino-Sandrini fu Francesco d'anni 72 contadina — Lucia Bertoli-Cattarossi fu Rodolfo d'anni 81 casalinga — Maria Piazzotta-Pianta fu Giuseppe-Pietro d'anni 69 casalinga.

Totale n. 29

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

La pace potrà essere duratura soltanto quando gli eserciti permanenti saranno sostituiti dalla nazione armata. *G. Garibaldi*

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)
Estrazione di Venezia del 4 gennaio 1902

55 26 20 64 56